

UN DI MARE CINEMA

41° FESTIVAL
CINEMATOGRAFICO
DELLE
ISOLE EOLIE

LIPARI
22-31
LUGLIO
2024

CINEMA, CULTURA
E AMBIENTE
EOLIE IN VIDEO
PREMIO EFESTO



Organizzazione



CENTRO STUDI
E RICERCHE DI STORIA
E PROBLEMI EOLIANI

Contatti

Centro Studi e Ricerche
di Storia e Problemi Eoliani

Via Maurolico, 15 Lipari
Tel. +39 090 98 12 987

www.centrostudieolie.it
centrostudieolie@gmail.com

Patrocinio



Regione Siciliana
Assessorato Turismo
Sport e Spettacolo



siciliafilm
commission



FCS



Comune
di Lipari

Partner e sponsor



portofino



TURMALIN



La Giara



ARTEA



FEDERALBERGHI
ISOLE EOLIE



loveolie



Gattopardo Park Hotel



EOLIEPARFUMS
ITALIA



Znet



DA MARCELLO



Gattopardo Park Hotel



Gattopardo Park Hotel

Gattopardo Park Hotel



LA NASSA
RISTORANTE
LIPARI - ISOLE EOLIE

illustrazione: Loredana Salzano + Giorgio Battaglia

progetto grafico: www.buattadesign.it



LIPARI 22-31
LUGLIO 2024

41° FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DELLE ISOLE EOLIE
CINEMA, CULTURA E AMBIENTE / EOLIE IN VIDEO / PREMIO EFESTO



LUN 22 LUGLIO **C'È ANCORA DOMANI**
 ORE 21:00 *regia di Paola Cortellesi*

MAR 23 LUGLIO **COMANDANTE**
 ORE 21:00 *regia di Edoardo De Angelis*

MER 24 LUGLIO **IO CAPITANO**
 ORE 21:00 *regia di Matteo Garrone*

GIO 25 LUGLIO **OPPENHEIMER**
 ORE 21:00 *regia di Christopher Nolan*

VEN 26 LUGLIO **CINEMA E LETTERATURA**
 Presentazione libro: *Maggiorate. Divismo e celebrità nella nuova Italia*
 di Federico Vitella - Marsilio

ORE 21:00 **UN DESTINO MIGLIORE (opera prima)**
regia di Gaetano Di Lorenzo

SAB 27 LUGLIO **CENTO DOMENICHE**
 ORE 21:00 *regia di Antonio Albanese*

DOM 28 LUGLIO **UN ALTRO FERRAGOSTO**
 ORE 21:00 *regia di Paolo Virzì*

LUN 29 LUGLIO **OMAGGIO AL REGISTA STEFANO MALCHIODI**
Inaugurazione ritratto, proiezioni
 Lungomare Acquacalda,
 Piazzetta Beniamino Saltalamacchia

MAR 30 LUGLIO **IL GIUDICE E IL BOSS (anteprima)**
 ORE 21:00 *regia di Pasquale Scimeca*

MER 31 LUGLIO **CINEMA E LETTERATURA**
 Presentazione libro: *Resisti, cuore. L'Odissea e l'arte di essere mortali*
 di Alessandro D'Avenia - Mondadori

ORE 21:30 **ZAMORA**
regia di Neri Marcorè

PROGRAMMA GIARDINO CENTRO STUDI EOLIANO



DAL 22 AL 30 LUGLIO

ORE 09:00

Documentari e film sulla
salvaguardia ambientale

LUN 22 LUGLIO

ORE 10:00

FERRARI
regia di Michael Mann

MAR 23 LUGLIO

ORE 10:00

BOB MARLEY - ONE LOVE
regia di Reinaldo Marcus Green

MER 24 LUGLIO

ORE 10:00

FELICITÀ
regia di Micaela Ramazzotti

GIO 25 LUGLIO

ORE 10:00

BIANCA
regia di Nanni Moretti

VEN 26 LUGLIO

ORE 10:00

MIRACOLO A BALLARÒ
regia di Gaetano Di Lorenzo

SAB 27 LUGLIO

ORE 10:00

PALAZZINA LAF
regia di Michele Riondino

DOM 28 LUGLIO

ORE 10:00

LA SALA PROFESSORI
regia di Ilker Catak

LUN 29 LUGLIO

ORE 10:00

IL GATTOPARDO
(versione restaurata)
regia di Luchino Visconti

MAR 30 LUGLIO

ORE 10:00

LA TERRA TREMA
regia di Luchino Visconti

MER 31 LUGLIO

ORE 10:00

COME PECORE IN MEZZO AI LUPI
regia di Lida Patitucci

GIO 01 AGOSTO

ORE 10:00

DIECI MINUTI
regia di Maria Sole Tognazzi

**PROGRAMMA MUSEO DEL CINEMA -
AUDITORIUM CHIESA IMMACOLATA**



C'É ANCORA DOMANI

Regia di Poala Cortellesi

Roma, primavera 1946. Delia è moglie di Ivano e madre di tre figli. È moglie, madre, donna delle pulizie, sarta, factotum. Umiliata, maltrattata, insultata. Nel tempo libero accudisce anche il suocero Ottorino, uomo greve e meschino costretto a letto. Ha una sola amica, Marisa che le suggerisce di scappare con l'uomo che l'ha sempre amata davvero, Nino.

Quando la primogenita Marcella decide di fidanzarsi con il borghese benestante Giulio, Ivano e suo padre sono felici dell'imminente "salto" nella scala sociale. Delia, dopo una fugace contentezza, teme che invece la figlia stia per commettere il suo stesso errore.

La donna, nonostante tutto, non smette di sperare in un futuro migliore per lei e la figlia. Poi, un giorno, arriva una lettera...



COMANDANTE

Regia di Edoardo De Angelis

Italia, 1940. Una donna confessa di aver sperato di poter vivere un'esistenza «normale», tenendo i suoi affetti saldi a sé e lontani dal dolore e dalla guerra. Uno spazio, quello bellico, che sembra essere invece l'unica ragione di vita per il marito, Salvatore Todaro, da poco rimasto coinvolto in un incidente che gli ha causato una frattura permanente alla colonna vertebrale. La sua grande forza di volontà gli permette di affrontare il percorso di guarigione che lo condurrà nuovamente in guerra in prima linea.

Alba del 28 settembre 1940. Salvatore Todaro si imbarca al comando del sommergibile Cappellini, affiancato dai suoi uomini, preziosi compagni di vita, di viaggio, di guerra. Ha inizio il racconto polifonico di De Angelis e Veronesi: l'eco delle onde del mare in superficie, i suoni remoti delle profondità abissali si intrecciano alle parlate di uomini e ragazzi che provengono da ogni dove, ma che nel sommergibile divengono un'unica famiglia.

Il comandante Todaro è una figura preziosa per tutto l'equipaggio, serio e austero in apparenza, ma capace di bontà d'animo anche nelle situazioni più ostili. Proprio come quella che interrompe la placida navigazione del Cappellini, quando sulla linea dell'orizzonte compare la sagoma di un mercantile a luci spente: un incontro fatale che cambierà il destino del comandante, trasformandolo da combattente in soccorritore dei nemici naufraghi alla deriva.



IO CAPITANO

Regia di Matteo Garrone

Seydou e Moussa, due adolescenti [senegalesi](#), lasciano [Dakar](#) per raggiungere l'[Italia](#) e sfuggire alla miseria. Transitano attraverso il [Mali](#) muniti di falso passaporto e, benché la truffa venga scoperta da un poliziotto, evitano la prigione in cambio di denaro. Giunti in [Niger](#), affrontano il deserto sino all'ingresso in [Libia](#), dove vengono arrestati e condotti in centri di detenzione separati. Seydou viene sottoposto a tortura ma riesce a uscire, in quanto un altro detenuto lo spinge a offrirsi al pari di lui come muratore.

Avendo lavorato bene, entrambi vengono messi in libertà e viene loro pagato il viaggio per [Tripoli](#). Nella capitale libica Seydou ritrova Moussa, con cui riprende il cammino verso l'Europa. Quando si rivolgono a un faccendiere, Ahmed, che organizza le traversate nel [mar Mediterraneo](#), non avendo abbastanza denaro, si vedono offrire un'unica possibilità: Seydou dovrà guidare la barca. Istruito da Ahmed su come governare il mezzo, Seydou riesce a condurre tutti i passeggeri sani e salvi in [Sicilia](#).



OPPENHEIMER

Regia di Matteo Garrone

Oppenheimer racconta la vita e il lascito del fisico teorico americano J. Robert Oppenheimer, il cui epocale lavoro come direttore del Progetto Manhattan nei laboratori costruiti appositamente nel deserto di Los Alamos, nel Nuovo Messico, ha portato alla creazione della prima bomba atomica. La storia scorre su due binari paralleli. Da una parte scava in profondità nella psiche di una mente americana pressoché unica. Il brillante scienziato dietro l'invenzione che ha sconvolto il mondo e che allo stesso tempo ha rappresentato il culmine dell'ingenuità umana. Un'invenzione, la sua, che avrebbe potuto rimodellare il concetto di civiltà, ma che si è trasformata in una minaccia per il futuro dell'umanità.

Dall'altra parte, invece, viene raccontata l'eredità di Oppenheimer negli anni successivi al Progetto Manhattan. Centrando il racconto sul rapporto del fisico con Lewis Strauss, un altro dei protagonisti della politica nucleare degli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale. Al parere contrario di Oppenheimer sul proseguimento della corsa al nucleare, Strauss va alla sua personale guerra contro lo scienziato alla fine degli Anni



MAGGIORATE. DIVISMO E CELEBRITÀ NELLA NUOVA ITALIA (libro) Di Federico Vitella – Marsilio

La fortunata espressione "maggiorata", coniata dallo sceneggiatore Continenza sul cantiere di Altri tempi (1952), uscì subito dal film di Blasetti per attaccarsi a Gina Lollobrigida. E da Gina Lollobrigida, nel discorso giornalistico come nella riflessione storiografica, finì presto per designare una batteria di attrici di successo, accomunata dalla non comune carica sessuale: Silvana Mangano, Silvana Pampanini, Sophia Loren su tutte.

Le maggiorate erano contese dai principali produttori di Cinecittà, riempivano le sale di ogni ordine e grado, scatenavano inquietanti episodi di delirio collettivo, facevano notizia su quotidiani e rotocalchi, prestavano i connotati a icastici marchi del made in Italy, inauguravano festival ed eventi esclusivi, visitavano ufficialmente le autorità di mezzo mondo. Le maggiorate erano famose, erano celebrità, erano persone pubbliche. Erano dive. La loro salienza andava ben oltre il personaggio, il film, il cinema, per incarnare più generalmente forme di vita seducenti e modi di essere replicabili della nuova Italia repubblicana.

Mescolando fonti e metodologie di ricerca, al divismo delle maggiorate questo libro intende dare la massima rilevanza quale agente di storia: fatto sociale capace di modificare prassi lavorative, creare forme della rappresentazione, veicolare discorsi di genere, mobilitare su larga scala desideri, aspirazioni, preoccupazioni. Nel momento in cui si paventa la morte della settima arte, l'immagine transmediale di Lollobrigida, Loren, Mangano e Pampanini ci riporta a quell'età dell'oro in cui il cinema stava nel pieno centro dell'industria culturale, e da lì si estendeva in tutte le direzioni possibili, offrendo generosamente miti, riti, beni che facevano da collante sentimentale al Paese.



UN DESTINO MIGLIORE

Regia di Gaetano Di Lorenzo

"Un destino migliore" racconta la storia Luisa, donna forte che vive il suo mestiere di insegnante, come una vera vocazione. Da sempre impegnata ad aiutare gli alunni più bisognosi, augura a tutti i suoi allievi, spesso vittime degli ambienti malviventi in cui vivono "Un destino migliore". In una scuola media di periferia, Luisa ha incontrato, anni prima, Giovanni, ragazzo volenteroso che ha abbandonato gli studi, dopo che il padre è stato condannato per omicidio. Luisa decide, allora, di dare ripetizioni private al ragazzo, finito agli arresti domiciliari, affinché possa diplomarsi con la speranza di toglierlo dalla strada e regalargli un avvenire diverso. Compito assai complicato, viste le reticenze del ragazzo, il suo carattere indomito e le sue pericolose amicizie.

Il film è ambientato nel quartiere Zen di Palermo, ed è una costante contrapposizione tra la volontà di cambiamento e la difficoltà di venire fuori da certe situazioni. La lotta di Luisa per far accettare le sue scelte alla famiglia, ai colleghi si accosta, così, alla lotta interiore di Giovanni, che vuole una rivincita al destino ereditato, ma da cui è difficile distaccarsi completamente.



CENTO DOMENICHE

Regia di Gaetano Di Lorenzo

Cento domeniche racconta la storia di Antonio, operaio in prepensionamento che vive a Lecco, conduce **un'esistenza molto regolare e tranquilla**: gioca a bocce con gli amici, si prende cura della madre anziana, ha ottimi rapporti con la ex moglie e stravede per Emilia, la sua unica figlia. Per garantirsi la vecchiaia ha messo via i risparmi di una vita che gli consentono di barcamenarsi.

Quando Emilia gli annuncia che ha deciso di sposarsi, Antonio, felicissimo, può coronare il suo sogno regalándole il ricevimento che insieme hanno sempre immaginato, usando proprio i soldi risparmiati. In banca però i dipendenti sono sfuggenti e il direttore cambia continuo: Antonio scopre che **è stato ingannato e ha perso il patrimonio**. La sua vita va in pezzi, saprà uscirne?

Un film malinconico, delicato, che somiglia molto allo stesso Albanese. Non ha nulla contro le banche, anzi. Non si tratta di condannare le banche, che in realtà, spiega albanese, hanno **contribuito a costruire il nostro paese**, ma basta un direttore assetato di potere a distruggere intere comunità



UN ALTRO FERRAGOSTO

Regia di Paolo Virzì

Ventotene, Agosto 2024: il giovane Altiero Molino, accompagnato dal marito Noah, ha organizzato nei minimi particolari una vacanza **per il papà Sandro, noto intellettuale ed ex giornalista dell'Unità**, ora gravemente malato. Insieme a lui si trovano **la madre Cecilia la sorellastra Martina** e gli amici più stretti del padre. **Ci sono Betta e Graziella** insieme al figlio Ivan.

C'è Roberto, **single incallito e sempre galante con le donne più giovani**. Infine Mauro, con cui Cecilia ha avuto Martina. L'ex attore di belle speranze vive proprio a Ventotene e gestisce un'impresa turistica con la moglie.

Questa eterogenea tribù di affetti, di cui **Sandro è sempre stato il punto di riferimento, ha passato con lui splendide estati sull'isola come l'indimenticabile del 1996, quella in cui è stato concepito Altiero**. Per uno strano scherzo del destino, giunge anche la famiglia Mazzalupi, con cui 28 anni prima i Molino avevano avuto un incontro-scontro piuttosto vivace.

Luciana, moglie del compianto Ruggero Mazzalupi **festeggia le nozze della figlia Sabrina, ora ricca influencer**, con il rampante Cesare. Sua sorella Marisa, anche lei rimasta vedova, è accompagnata da un nuovo spasimante, l'Ingegnere Pierluigi Nardi Masciulli. **Il matrimonio tra Sabry e Cesare, sotto le stelle, diventa teatro di emozioni, ricordi e rimpianti.**



IL GIUDICE E IL BOSS

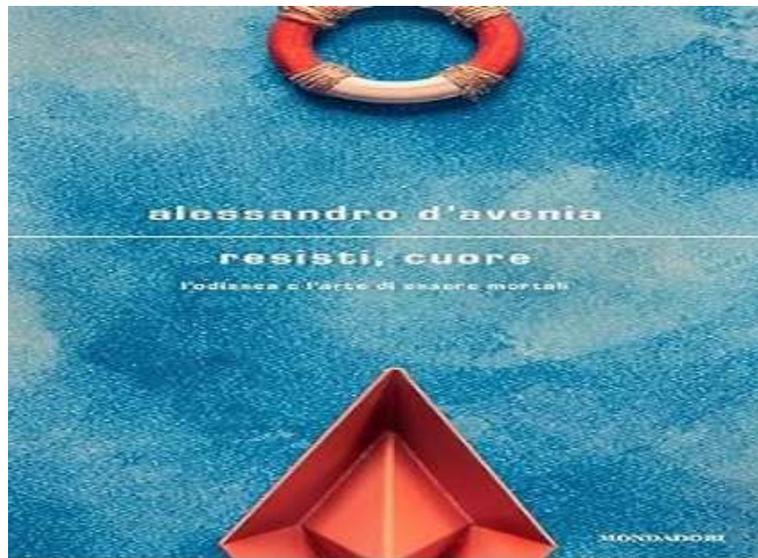
Regia di Pasquale Scimeca

Il Giudice e il Boss racconta la storia del giudice Cesare Terranova e del maresciallo di polizia Lenin Mancuso impegnati in una lotta epica contro il male, impersonato dal boss Luciano Liggio e dagli uomini corrotti delle Istituzioni.

Una storia del nostro tempo, culminata con il processo che, per legittima suspicione, si tenne a Bari nell'estate del 1969, e che vide dietro le sbarre i boss e i picciotti della spietata mafia dei Corleonesi.

Se, il processo di Bari, istruito dal giudice Terranova, dopo dieci anni di indagini svolte assieme al maresciallo Mancuso, al vicebrigadiere Agostino Vignali e al colonnello dei carabinieri Ignazio Milillo, si fosse concluso con la condanna di Luciano Liggio, Totò Riina, Binno Provenzano e gli altri 62 picciotti del clan dei Corleonesi, quante morti innocenti, quante stragi si sarebbero potute evitare?

Ma le cose sono andate diversamente e il giudice Terranova fu lasciato solo, umiliato e offeso, a combattere contro i mulini a vento...



RESISTI, CUORE. L'ODISSEA E L'ARTE DI ESSERE MORTALI (libro)

Di Alessandro D'Avenia - Mondadori

Odissea: è il titolo del poema epico forse più noto e amato della nostra civiltà ed è anche il termine a cui si ricorre per definire un'esperienza travagliata e, in taluni casi, la vita tout court. Perché soltanto al titolo di quest'opera concediamo di essere sinonimo di vita? Ulisse è un eroe nuovo: avrebbe la possibilità di diventare immortale rimanendo con la bellissima Calipso, ma vuole tornare a Itaca da Penelope e Telemaco, e compiere il proprio destino mortale, paradossale destino di gioia. Proprio perdendo tutto, persino la propria identità, da re a mendicante, rinasce grazie a chi lo sa riconoscere e amare. Se Achille è l'eroe che sovrasta il mondo, Ulisse ne è invece sovrastato. Il suo multiforme ingegno scaturisce dalla necessità di difendersi dai colpi della storia. La sua è una vicenda di resistenza, che culmina nei dieci anni necessari per tornare a casa, dopo i dieci trascorsi a combattere una guerra non sua: a quanti è accaduto qualcosa di simile? E quanto abbiamo sofferto, quanti compagni abbiamo perduto, quante volte abbiamo fatto naufragio, prima di capire che l'unica cura per l'invincibile nostalgia di futuro che ci affliggeva era tornare nella nostra Itaca, non quella del passato ma quella ancora da fare rimanendo fedeli al nostro destino? Alessandro D'Avenia ripercorre i ventiquattro canti del poema come un'arte di vivere, e lo fa risplendere di tutta la sua luce. Ci accompagna attraverso l'opera come studioso di Lettere classiche che l'ha eletta a suo principale ambito d'interesse, come insegnante che da anni ne promuove la lettura integrale ad alta voce, come intellettuale abilissimo nell'interpretare lo spirito del tempo. E nel raccontarci le peripezie di Ulisse vi ritrova la propria esperienza personale e il percorso di ogni uomo verso il proprio originale compimento esistenziale. Se abbiamo perso la gioia della nostra odissea, rileggere l'Odissea è il modo migliore per "fare ritorno". Allora resistere non è rimanere fermi, ma ri-esistere: nascere. Questa è l'arte di essere mortali.



ZAMORA

Regia di Neri Marcorè

Il trentenne Walter Vismara ama condurre una vita ordinata e senza sorprese: ragioniere nell'animo prima ancora che di professione, lavora come contabile in una fabbrichetta di Vigevano. Da un giorno all'altro la fabbrica chiude e il Vismara si ritrova suo malgrado catapultato in un'azienda avveniristica della vitale e operosa Milano, al servizio di un imprenditore moderno e brillante, il cavalier Tosetto. Andrebbe tutto bene se non fosse che costui ha il pallino del folber (il football, secondo un neologismo di Gianni Brera) e obbliga tutti i suoi dipendenti a sfide settimanali scapoli contro ammogliati. Walter, che considera il calcio uno sport demenziale, si dichiara portiere solo perché è l'unico ruolo che conosce e non sa che da quel momento, per non perdere l'impiego, sarà costretto a partecipare agli allenamenti settimanali, in vista della partita ufficiale del primo maggio. Subisce così lo sftò dei colleghi; tra questi, l'ingegner Gusperti lo ribattezza sarcasticamente "Zamora", il fenomenale portiere spagnolo degli anni '30. Non solo quel bauscia lo umilia in campo e lo bullizza in azienda, ma tra lui e Ada, la segretaria di cui Walter si innamora, sembra esserci del tenero. Sentendosi umiliato, tradito da una parte e deriso dall'altra, il ragioniere escogita un piano del tutto originale per vendicarsi, coinvolgendo un ex-atleta ormai caduto in disgrazia. Nel calcio, come del resto nella vita, bisogna imparare a buttarsi e anche se perdi, ciò che conta è rialzarsi e ripartire più forti di prima.